

# Libri

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =  
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2006)**

Heft 3

PDF erstellt am: **13.07.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

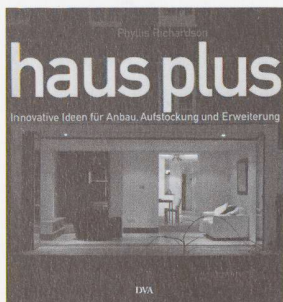
Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



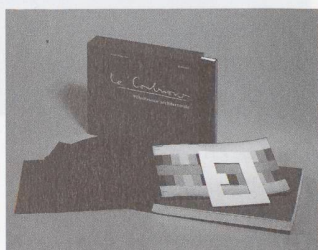
Phyllis Richardson, *HAUS PLUS - Innovative Ideen für Anbau, Aufstockung und Erweiterung*. DVA, München 2006 (ISBN 3-421-03546-6, ril., ill. foto col. + dis. b/n, 24 x 26 cm, pp. 272, tedesco)

Il libro - traduzione dell'edizione inglese *House plus*, Thames & Hudson, London 2005 - è dedicato all'ampliamento di case preesistenti e pubblica 60 progetti. Nel volume sono presentati i lavori di 46 studi di architettura, la selezione dei quali denota una certa predilezione per le esperienze anglosassoni: 12 nordamericani, 11 inglesi, 6 australiani, 6 tedeschi, 3 francesi, 2 olandesi e 1 per Belgio, Italia, Giappone, Austria, Norvegia e Canada. Il tomo è strutturato secondo un indice che rispecchia le possibilità fisiche di realizzazione gli ampliamenti: *+Oben*, *+Hinten*, *+Seitlich*, *+Unten*, *+Rundum* (sopra, dietro, di lato, sotto, attorno). La qualità e la tendenza progettuale dei singoli progetti pubblicati è molto variabile; tra gli esempi del capitolo *+Oben* segnaliamo il lavoro *-Parasite Las Palmas LP2-* dello studio olandese Korteknie-Stuhlmacher: un prefabbricato in legno dipinto in verde pisello, agganciato al tetto di un vecchio magazzino a Rotterdam; tra quelli del capitolo *+Hinten* il lavoro di Simon Conder, volume vetrato aggiunto a una casa londinese del XIX secolo; in *+Seitlich* l'alto muro in pietra coperto di vetro per una casa del XVII secolo a Bristol, progetto di Paul Archer; in *+Unten* l'atelier d'artista ricavato da Davis Adjaye sotto un pavimento/tetto traslucido nel cortile scavato di una casetta londinese. La principale qualità del libro sono le belle fotografie a colori; la sua maggiore carenza: la scarsità di materiale grafico riprodotto poco e non presente per tutti gli esempi pubblicati. Dal punto di vista dell'organizzazione generale dell'informazione si deve notare una certa disorganizzazione dell'indice, sono pubblicati tutti i recapiti degli architetti ma non risulta agevole risalire a quale delle loro opere sia stata pubblicata.



Ben van Berkel; Caroline Bos. *UNStudio - Designmodelle - Architektur Urbanismus Infrastruktur*. Niggli Verlag, Sulgen Zürich 2006 (ISBN 3-7212-0582-0, ril., ill. 700 foto + dis. col., 21,5 x 27 cm, pp. 400, regesto, bibliografia, tedesco)

Il libro - traduzione dell'edizione inglese *UNStudio - Design models. Architecture Urbanism Infrastructure*, Thames & Hudson, London 2006 - è una monografia dedicata allo studio UN di Ben van Berkel (\*1957) e Caroline Bos (\*1959). Nel volume sono presentati 34 progetti, quasi tutti realizzati, che spaziano dagli oggetti di design, alle architetture (pubbliche e private), fino alle infrastrutture (ponti, stazioni, porti). La struttura del volume obbedisce a un indice diviso in 5 capitoli, ognuno dedicato a uno specifico «metodo concettuale» (*Designmodell*) all'interno del quale sono pubblicati i relativi progetti. I *Design-modelle* sono: 1) *Inklusiv-Prinzip* (principio inclusivo), dove sono pubblicati, tra gli altri, il laboratorio NMR di Utrecht 1997-2001, l'ampliamento dell'Hotel Castell a Zuoz 2000-2004 e il sofa Circe Knoll 2005; 2) *Matematisches Modell* (modelli matematici), con il ponte Erasmus a Rotterdam 1990-1996, la Casa Möbius a Het Gooi 1993-1998, il servizio da tè e caffè Alessi 2001 e il museo Mercedes a Stuttgart 2001-2006; 3) *Blob-to-box-Modell* (modello dal-Blob-alla-scatola), chiesa a Hilversum 1995-2000, ponte Prince Claus Utrecht 1998-2003; 4) *V-Modell* (modello V, che approfondisce il tema dell'obliquità e della diagonalità), con la stazione intermodale di Arnheim 1996-2008 e il concorso per il Porto Parodi a Genova 2000-2009; 5) *Prinzip deep planning* (principio della pianificazione profonda, che utilizza esplicitamente il tema del tempo e della mobilità), ponte e casa del guardiano a Purmerend 1995-1998, complesso di uffici La Defense Almere 1999-2004, Galleria Department Store Seul 2003-2004.



Arthur Rüegg (ed.) *Le Corbusier - Polychromie architecturale - Color keyboards from 1931 and 1959*. Birkhäuser, Basel 2006 (ISBN 3-7643-7475-6, 3 voll., vol. 1: 155 ill., col. + 35 b/n, 174 pp.; vol. 2, 13 tavole con 63 colori; vol. 3, 63 fogli campione, cm 28,5 x 23,5, inglese, francese, tedesco)

Cofanetto di 3 volumi con il campionario dei colori di Le Corbusier; con utili schede per la selezione di combinazioni e pratici fogli di grande formato per valutare l'effetto del colore. «*La policromia, mezzo potente come la pianta e la sezione. Meglio di questo: la policromia, elemento stesso della pianta e della sezione.*» (vol. 1, p. 7). Così nel 1936, Le Corbusier difendeva a Roma la sua teoria della policromia in architettura, secondo la quale ogni cosa doveva essere progettata con un colore che, legato alle superfici, diventa una parte integrante della concezione architettonica. Questa pubblicazione è la riedizione degli studi svolti da Le Corbusier su questo tema. Per la compagnia di carta da parati Salubra, Le Corbusier ha disegnato due collezioni di colori: il «*Clavier de couleurs*» del 1931, con 43 colori, e la collezione del 1959, con 20. In veste di architetto e pittore, non soddisfatto con la scelta dei 43 colori selezionati, ha poi organizzato i toni sullo sfondo di 12 cartelle-campione così da poter utilizzare una mascherina per isolare o combinare set di 3 o di 5 combinazioni. Ognuna di queste 12 cartelle possiede una differente atmosfera cromatica, in grado di produrre, quando utilizzata, un particolare effetto spaziale. Con questo lavoro Le Corbusier non ha creato solamente uno strumento utile, ma ha anche elaborato e codificato la teoria del colore purista. Nel 1959 ha poi elaborato una seconda collezione che rifletteva il suo cambiamento di visioni, con 20 colori assemblati in un singolo «*clavier*». Nel primo dei tre volumi Arthur Rüegg, nel brillante saggio intitolato «*La polychromie architecturale de Le Corbusier et ses claviers de couleurs de 1931 et de 1959.*», approfondisce il significato delle collezioni Salubra per la storia e la teoria dell'architettura moderna.